Una lodevole e preziosa iniziativa di «reprint» per gli abbonati a «Vie Nuove»

Un drammatico squarcio di storia italiana nel volto delle edizioni illegali dell'«Unità»

Il commovente e istruttivo panorama offerto dalla ristampa de «l'Unità» 1942-1945 è illustrato da una introduzione di Luigi Longo

Per iniziativa del *Calendario del Popolo* sono state riprodotte le annate 1942 45 del l'*Unità* La raccolta è destinata agli abbonati di *Vie Nuove* Il compagno Luigi Longo ha scritto una prefazione al volume nella quale a partire dall esame dell azione del partito negli anni decisivi della Resistenza si definiscono le linee generali di una strategia comunista oggi in Italia

Dopo avere ricordato come «il giornale dei comunisti italiani» fosse «scritto stampato e diffuso con una continua eroica sfida al feroce occupante tedesco ed ai suoi servi fascisti» Longo così prosegue «L organo del nostro partito fu la voce più unitaria che si levasse allora fu il cemento per stringere in un sol blocco tutte le formazioni partigiane e tutte le forze nazionali della guerra di Liberazione Fu in quegli anni nel febbraio del 45 che Eugenio Curiel direttore del l'*Unità* clandestina di Milano venne assassinato al suo posto di lavoro da quelli che la nostra direzione nel suo comunicato del 1 marzo 45 definiva i traditori della patria e servi dei tedeschi i nemici di tutto quanto è nobile e generoso i banditi in camicia nera' Ed erano proprio gli assassini repubblichini mentre infierivano con raffiche micidiali sul corpo di Curiel ad urlare rabbiosamente 'Dagli al patriota' confessando così inconsapevolmente che con il comunista essi tentavano di assassinare il portatore dei più autentici valori nazionali di libertà e di democrazia di progresso e di pace»

Ma i fogli dell l*nità* clandestina, dice Longo scritti e venticinque anni fa da redattori che accanto alla penna tenevano il mitra» non possono e non devono essere letti «come cimeli o ricordi gloriosi da museo» ma «come momenti e aspetti di un'azione politica che continua ancora nelle condizioni nuove beninteso create dalla vittoria della Resistenza e dalle vicende di questi venticinque anni Infatti gli obiettivi che animarono la lotta di cui l *Unità* clandestina testimonia e che nella loro essenza erano obiettivi di un rinnovamento profondo della società nazionale fondato sullo sviluppo della democrazia sulla giustizia sociale di una pace radicata nel diritto di tutti i popoli all indipendenza e alla libertà — quegli obiettivi sono ancora attuali in una situazione che è di duro scontro tra le forze della conservazione e le masse popolari in Italia fra l imperialismo e le forze di pace e di liberazione nazionale, in tutti i Paesi del mondo»

Le prese di posizione del Partito comunista italiano assunte via via nel corso della tragedia nazionale provocata dal fascismo e segnata dalla riscossa patriottica scrive ancora il compagno Longo, «mettono ancora meglio in luce le origini di tutta una serie di nodi della situazione attuale del Paese della sua prospettiva e le motivazioni stesse delle posizioni odierne dei comunisti che sono posizioni ne inventate né improvvisate adesso ma vengono da lontano e non hanno certamente bisogno di essere avallate da nessun certificato di *credibilità* perchè sono state verificate nel fuoco di una lotta che richiese abnegazione un alto contributo di sangue e di eroismo»

Dopo avere rivendicato per il Partito comunista con più diritto di ogni altra forza politica la fedeltà agli ideali della Resistenza e aver indiviuato nella lotta antifascista e nella guerra partigiana le premesse della battaglia che i comunisti conducono oggi «per portare l Italia al socialismo per una via nostra democratica» in modo che il Paese possa uscire dall acuta crisi sociale e politica che lo travaglia e perche ne esca «con l affermazione di una nuova politica e con la costruzione di un nuovo potere democratico capaci una e l altro di interpretare le esigenze del vasto moto sociale e democratico in atto degli operai dei contadini dei giovani degli studenti e di rendere irreversibili ed estendere ulteriormente le conquiste dei lavoratori realizzando le necessarie riforme delle strutture economiche e sociali del Paese» il compagno Longo di chiara

«E noto che alla fallita politica di centro sinistra noi opponiamo la costruzione di una nuova maggioranza e non come lontana e astratta alternativa ma come un processo già avviato che ha le sue forze propulsive nei problemi che assillano il Paese e le grandi masse e in particolare nelle grandi lotte operaie e popolari che in questi anni e con maggiore ampiezza ed unità in questi mesi, hanno scosso e scuotono il Paese

«Perche si realizzi questa radicale svolta politica e sociale abbiamo indicato come condizione primaria una giusta *politica di unità* tesa a realizzare intese e convergenze sempre più ampie e organiche rapporti di collaborazione ad ogni livello politico ed organizzativo anche per obiettivi immediati e parziali fra tutte le forze di sinistra socialiste laiche e cattoliche» Una strada questa tutta sulla quale si sono compiuti passi notevoli anche se inferiori alle esigenze e alle possibilità esistenti

Testimonianza e chiarimento storico

«Chi vuole mantenere steccati anticomunisti e divisioni a sinistra — dice Longo — ha solo lo scopo di difendere una politica sostanzialmente conservatrice» «Smaccatamente false» suonano pertanto le accuse da parte di chi per oltre vent anni ha mantenuto un ferreo monopolio del potere secondo cui i comunisti «sarebbero portati a sopraffare gli altri ad imporre la propria volontà il proprio dominio perche rifiuterebbero ogni spazio e funzione ad altre forze politiche democratiche» La raccolta dell'*Unità* clandestina fornisce in proposito «una testimonianza ed un chiarimento storico di primo ordine» Longo cita una serie di prese di posizione comuniste dal agosto 1943 a favore dell unità di tutti i movimenti antifascisti nella lotta per la democrazia e la pace posizioni che ricorda Longo avevano ca sempre ispirato la politica del PCI nella battaglia antifascista basi pensare al precedente del patto di unità d azione col Partito socialista e alle Brigate Garibaldi in Spagna

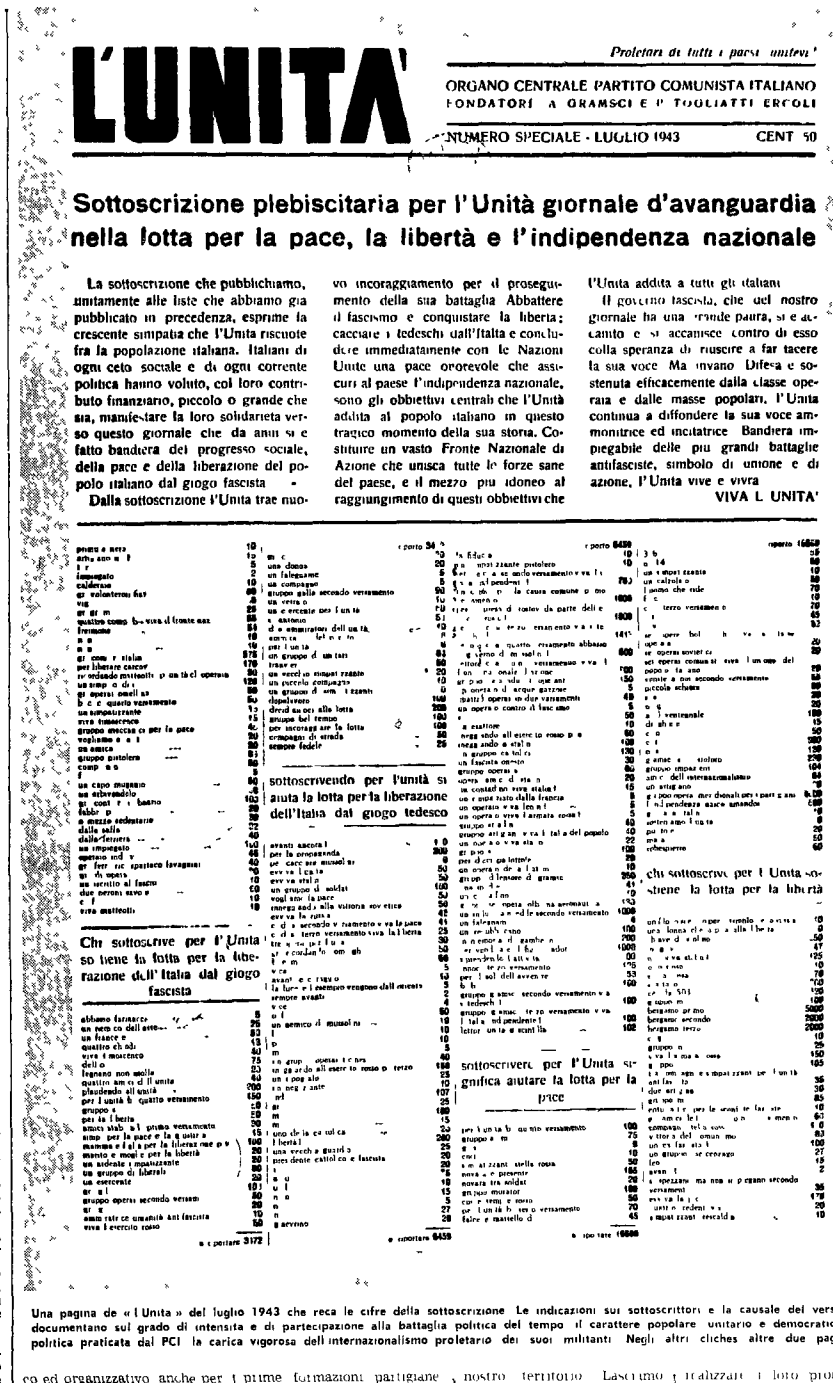
Longo ricorda ria altro il Comitato delle opposizioni costituì a Milano su iniziativa comunista alla vigilia della caduta del fascismo da cui sarebbero il 5 settembre 1943 i CLN e come attraverso le prime formazioni partigiane i CLN avrebbero costituito fin dallora l embrione da cui sarebbe sorto il nuovo governo d Italia) Questa visione era patrimonio anche delle forze antifasciste e cattoliche patti di unità d azione erano sottoscritti in diverse province dai partiti comunista socialista e repubblicano *l'Unità* affermava che «la divisione tra le correnti marxiste e quelle cattoliche nel movimento operaio e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere» (9 aprile 1945) una solenne dichiarazione sottoscritta dal CLN riaffermava che non vi sarebbe stato posto «per un regime di reazione e dulcorata e neppure per una democrazia zoppa» ma solo per una «democrazia schietta ed effettiva» «per un governo in cui «tutte le classi popolari» avrebbero avuto «un peso determinante» ed un posto adeguato i partiti che le rappresentano «Tra di essi il partito comunista che fa parte del CLN su un piano di perfetta parità con gli altri partiti con piena fiducia di autorità oggi e di potere domani, quando il patto di liberazione nazionale sarà realizzato»

Il patto fu infranto Tutta via scrive il compagno Longo, «la rottura dell unità nazionale da parte democristiana, il tentativo massiccio di conculcare le fondamentali libertà politiche e sindacali della classe operaia non hanno potuto impedire alle forze popolari allo slancio unitario uscito dalla Resistenza di mantenere aperta e far maturare la prospettiva di una profonda trasformazione economica, politica e sociale dell Italia»

«Oggi la spinta della grande borghesia il fascismo si presenta in forme nuove con la formazione di nuovi centri di potere del capitale monopolistico con la messa in crisi degli istituti repubblicani, con le manovre dirette a provocare un distacco tra le organizzazioni le istituzioni democratiche e le masse con il rifiuto delle riforme politiche e sociali Ma e una spinta che sorge dalle stesse radici di classe di allora e sono queste stesse radici che ne mettono taglione Ed e per questo che noi sentiamo che la Resistenza continua nella nostra opera di oggi continua come impegno per il presente e per l avvenire»

La Resistenza continua nelle grandi lotte operaie per il salario e il potere nella fabbrica e nella società, continua nelle lotte popolari dei giovani e degli studenti per la pace per la democrazia e la indipendenza nazionale ancora una volta soffocata e offesa dall imperialismo straniero

«Da qui — conclude Longo — l interesse che soprattutto per i giovani assume la lettura di queste annate del nostro giornale dei tempi eroici della Resistenza Questa lettura infatti può aiutare a cogliere ciò che di più prezioso c è nella eredità della Resistenza la volontà unitaria della classe operaia la partecipazione popolare alla lotta l impulso democratico la critica di coscienza civile e politica di slancio ideale e morale il patrimonio di forza morale di spirito di sacrificio che la Resistenza ha consegnato alle giovani generazioni dell Italia e da cui bisogna partire per portare avanti quella lotta e attuarne gli obiettivi di fondo non ancora realizzati»



L'UNITA'

Proletari di tutti i paesi unitevi!

ORGANO CENTRALE PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FONDATORI A GRAMSCI E P TOGLIATTI ERCOLI

NUMERO SPECIALE - LUGLIO 1943 CENT 50

Sottoscrizione plebiscitaria per l'Unità giornale d'avanguardia nella lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza nazionale

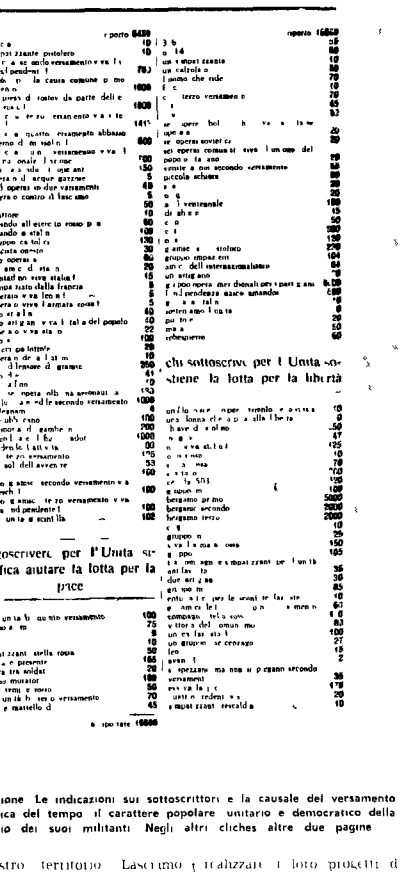
La sottoscrizione che pubblichiamo, unitamente alle liste che abbiamo già pubblicato in precedenza, esprime la crescente simpatia che l'Unità riscuote fra la popolazione italiana. Italiani di ogni ceto sociale e di ogni corrente politica hanno voluto, col loro contributo finanziario, piccolo o grande che sia, manifestare la loro solidarietà verso questo giornale che da anni si è fatto bandiera del progresso sociale, della pace e della liberazione del popolo italiano dal giogo fascista

Dalla sottoscrizione l'Unità trae nuovo incoraggiamento per il proseguimento della sua battaglia Abbattere il fascismo e conquistare la libertà; cacciare i tedeschi dall'Italia e concludere immediatamente con le Nazioni Unite una pace onorevole che assicuri al paese l'indipendenza nazionale, sono gli obbiettivi centrali che l'Unità addita al popolo italiano in questo tragico momento della sua storia. Costituire un vasto Fronte Nazionale di Azione che unisca tutte le forze sane del paese, è il mezzo più idoneo al raggiungimento di questi obbiettivi che l'Unità addita a tutti gli italiani

Il governo fascista, che del nostro giornale ha una grande paura, si è accanito e si accanisce contro di esso colla speranza di riuscire a far tacere la sua voce Ma invano Difesa e sostenuta efficacemente dalla classe operaia e dalle masse popolari, l'Unità continua a diffondere la sua voce ammonitrice ed incitatrice Bandiera impiegabile delle più grandi battaglie antifasciste, simbolo di unione e di azione, l'Unità vive e vivrà

VIVA L UNITA'

Una pagina de «l'Unità» del luglio 1943 che reca le cifre della sottoscrizione Le indicazioni sui sottoscrittori e la causale del versamento documentano sul grado di intensità e di partecipazione alla battaglia politica del tempo il carattere popolare unitario e democratico della politica praticata dal PCI la carica vigorosa dell internazionalismo proletario dei suoi militanti Negli altri cliches altre due pagine



Pace e Libertà — l'Unità — Viva il Fronte Nazionale d'Azione

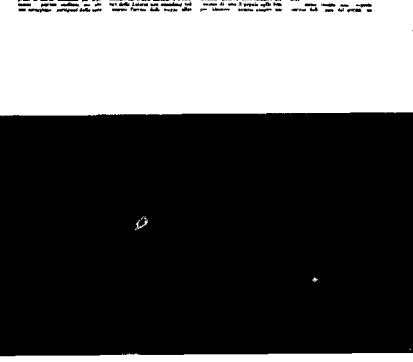
ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ARRESTO DI MUSSOLINI

Anche Scorza, Cavallero, Interlandi, Clerici e altri gerarchi arrestati. Gayda fuggito. Starace fermato alla frontiera.

ITALIANI!

GRIDATE NELLE PIAZZE: PACE E LIBERTÀ! CHIEDETE UN GOVERNO DEMOCRATICO! CHIEDETE LIBERTÀ DI STAMPA, DI RIUNIONE, DI ORGANIZZAZIONE! UNITEVI SOTTO LA GUIDA DEL FRONTE NAZIONALE D'AZIONE!



Continuità di ispirazione politica

Dopo aver sottolineato come anche da questi sommari richiami emerga la sostanziale continuità di ispirazione della politica del partito comunista italiano la sua fedeltà ad una concezione della lotta «che ha sempre come termine immediato di verità la unità operaia e delle più larghe masse del popolo lotta in definitiva della nazione nel suo complesso Longo così prosegue «La concezione di chi crede non anche oggi si bene che dare sbocco politico alle crisi profondi sociali e politiche che travagliano il Paese non è compito che possa essere svolto solo da avanguardie nemmeno da un solo partito ma piuttosto quello di suscitare un nuovo schieramento di forze politiche e sociali Sulla base di basi e idee per la conquista obiettivi attuali e prezzo che abbia un senso insieme di avanza politica e sociale di ottenimento di sinistra una prospettiva di trasformazione socialista della società

Da questa concezione della Resistenza nasce la sua caratteristica peculiare di movimento di massa che investe tutti i ceti sociali e politici e che porta alla costituzione dei CLN e alla loro direzione della guerra partigiana

«Nell Italia liberata poi il nostro territorio Lasciamo perciò che governi ancora Badoglio continuerà a scioglimento Il nostro momento verrà dopo finita la guerra quando il popolo sarà veramente libero» A questa posizione di sostanziale capitolazione si univa nella polemica quella di chi affermava che bisognava prepararsi solamente per quando i tedeschi se ne sarebbero andati e favoriva perciò il «disegno dei nazifascisti che tendevano appunto a mantenere la gente tranquilla nell attesa

Longo ricorda come «Mentre si preparava la liberazione nazionale e si creavano le condizioni per la lotta insurrezionale contro i tedeschi e i fascisti i gruppi dirigenti democristiani e quelli liberali si preparavano a trattare con gli anglo-americani per la spartizione del potere»

«Il 25 luglio — dice Longo — fu un grande giorno per il popolo italiano Esso significò la fine del fascismo e la caduta del suo regime Ma non significò la fine della guerra né la liberazione del paese dalla occupazione tedesca né la conquista della libertà e della democrazia Il governo Badoglio nato dalla crisi del regime fascista non era un governo democratico Esso era la continuazione del fascismo senza Mussolini Esso era la continuazione della guerra a fianco della Germania hitleriana Esso era la continuazione della politica reazionaria e antipopolare del fascismo Esso era la continuazione della politica che aveva portato l Italia alla rovina e alla catastrofe»

«Il governo Badoglio — continua Longo — non era un governo democratico Esso era un governo reazionario Esso era un governo di guerra Esso era un governo di occupazione straniera Esso era un governo di polizia Esso era un governo di terrore Esso era un governo di oppressione Esso era un governo di miseria Esso era un governo di fame Esso era un governo di morte Esso era un governo di rovina Esso era un governo di distruzione»

La lotta armata replica a *l'Unità* del 25 luglio 44 — di democrazia progressiva come della forma di vita politica e sociale che si distingue dalla vecchia democrazia prefascista in quanto si fonda sull augoverno delle masse popolari di una forma che assieme alla partecipazione popolare al governo »

«Sarebbe bene — prosegue il compagno Longo — che quei dirigenti democristiani i quali nei giorni dispari scoprono l esigenza di prestare attenzione alla insopprimibile e sempre più vasta richiesta di *partecipazione* che viene dai lavoratori dalle giovani generazioni per poi trattenere nei giorni pari la necessità degli steccati antico munisti e antipopolari sarebbe bene dicano che dirigenti andassero a leggere quanto stava scritto sul nostro giornale comunista 25 anni addietro

«In quanto questa democrazia e partecipazione di sempre nuove masse alla direzione della vita sociale e politica in quanto e posizione di sempre nuovi problemi e conquiste di sempre nuove soluzioni essa non rappresenta una tappa nella quale ci si adagia ma un processo che ci porta sulla via delle realizzazioni massime della società In questo suo carattere progressivo risiede la sua capacità di affrontare i gravissimi problemi della ricostruzione

Una visione democratica e pluralistica

Era già allora nettamente delinita una visione profondamente democratica pluralistica del futuro sviluppo della società italiana Il 21 ottobre 1943 il PCI dichiarava che i CLN avrebbero costituito fin dallora l embrione da cui sarebbe sorto il nuovo governo d Italia) Questa visione era patrimonio anche delle forze antifasciste e cattoliche patti di unità d azione erano sottoscritti in diverse province dai partiti comunista socialista e repubblicano *l'Unità* affermava che «la divisione tra le correnti marxiste e quelle cattoliche nel movimento operaio e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere» (9 aprile 1945) una solenne dichiarazione sottoscritta dal CLN riaffermava che non vi sarebbe stato posto «per un regime di reazione e dulcorata e neppure per una democrazia zoppa» ma solo per una «democrazia schietta ed effettiva» «per un governo in cui «tutte le classi popolari» avrebbero avuto «un peso determinante» ed un posto adeguato i partiti che le rappresentano «Tra di essi il partito comunista che fa parte del CLN su un piano di perfetta parità con gli altri partiti con piena fiducia di autorità oggi e di potere domani, quando il patto di liberazione nazionale sarà realizzato»

Il patto fu infranto Tutta via scrive il compagno Longo, «la rottura dell unità nazionale da parte democristiana, il tentativo massiccio di conculcare le fondamentali libertà politiche e sindacali della classe operaia non hanno potuto impedire alle forze popolari allo slancio unitario uscito dalla Resistenza di mantenere aperta e far maturare la prospettiva di una profonda trasformazione economica, politica e sociale dell Italia»

«Oggi la spinta della grande borghesia il fascismo si presenta in forme nuove con la formazione di nuovi centri di potere del capitale monopolistico con la messa in crisi degli istituti repubblicani, con le manovre dirette a provocare un distacco tra le organizzazioni le istituzioni democratiche e le masse con il rifiuto delle riforme politiche e sociali Ma e una spinta che sorge dalle stesse radici di classe di allora e sono queste stesse radici che ne mettono taglione Ed e per questo che noi sentiamo che la Resistenza continua nella nostra opera di oggi continua come impegno per il presente e per l avvenire»

La Resistenza continua nelle grandi lotte operaie per il salario e il potere nella fabbrica e nella società, continua nelle lotte popolari dei giovani e degli studenti per la pace per la democrazia e la indipendenza nazionale ancora una volta soffocata e offesa dall imperialismo straniero

«Da qui — conclude Longo — l interesse che soprattutto per i giovani assume la lettura di queste annate del nostro giornale dei tempi eroici della Resistenza Questa lettura infatti può aiutare a cogliere ciò che di più prezioso c è nella eredità della Resistenza la volontà unitaria della classe operaia la partecipazione popolare alla lotta l impulso democratico la critica di coscienza civile e politica di slancio ideale e morale il patrimonio di forza morale di spirito di sacrificio che la Resistenza ha consegnato alle giovani generazioni dell Italia e da cui bisogna partire per portare avanti quella lotta e attuarne gli obiettivi di fondo non ancora realizzati»

Per l'opera «Il mondo è sovrappopolato?»

Al francese Bonnefous il «Cortina-Ulisse '70»

Il libro completa una serie di studi sul Terzo Mondo - Accelerazione demografica, bisogni alimentari, sottosviluppo e mancanza di terre produttive - Domenica 11 gennaio la cerimonia

DAL CORRISPONDENTE

CORTINA D AMPEZZO

I Premi Europei Cortina Ulisse per il 1970 è stato attribuito all'opera del francese Edouard Bonnefous che la prossima estate mondiale di Rene Dumont Bernard Rosier e Georges Tapie da sottosviluppo e sviluppo di Yves Lacoste

Bonnefous che è uno dei più le presidente dell Accademia francese delle Scienze morali e politiche ha inteso completare con l'opera presentata il premio «Cortina Ulisse» tutta una serie di studi dedicati soprattutto al Terzo Mondo Il volume uscito vincitore del premio di questo anno è stampato dalle edizioni Librairie Hachette» di Parigi esamina la cooperazione demografica la mancanza di terre produttive il bisogno di dimezzare la produzione e ridurre il sovrappopolazione sottosviluppo Inoltre dà un'ampia documentazione sulle attività dell'Ente Cortina Ulisse per la formazione di una coscienza europea e per la difesa e lo sviluppo di una civiltà che è stata creata dall'Europa

Il libro di Bonnefous è stato presentato ieri mattina nella sala del Consiglio comunale di Cortina alla presenza di numerosi ospiti italiani e stranieri Il presidente dell Ente Cortina Ulisse Dott Arthur Torrie e il presidente del Comitato popolazione di Bendetti Barbieri Le motivazioni del premio sono state lette dal segretario generale dell Ente Cortina Ulisse Dott Giuseppe Sommo PV Subito dopo la cerimonia la commissione giudicatrice composta dai professori Francesco Borlandi Giuseppe De Meo Nora Federici Laeng Sommo PV Sabbatini e dalla stessa fondatrice del premio dopo aver esaminato le trentadue opere presentate al concorso ha deliberato di segnalare Cortina Ulisse per l'attività svolta in questi anni ed in particolare per la pubblicazione di una serie di studi sul Terzo Mondo

f. f.